

PRIMO obiettivo: SALVARE vite umane

| Testi: a cura di Federico Goglio | Foto: SICS

I CANI di SALVATAGGIO in acqua sono il risultato del DURO LAVORO di addestramento impartito dalla SICS, la Scuola Italiana Cani Salvataggio; ogni anno SALVANO decine di PERSONE lungo le coste italiane.

La SICS (Scuola Italiana Cani Salvataggio) nasce nel 1989 come scuola per “cani bagnino”. Nel corso degli anni, sperimenta in anteprima l'utilizzo dei cani su mezzi aeronavali (elicotteri e motovedette) e ottiene il riconoscimento ufficiale da parte delle Capitanerie di Porto e della Guardia Costiera. La tappa fondamentale del lungo percorso della scuola fondata da Ferruccio Pilenga (www.canisalvataggio.it) è, però, il riconoscimento ministeriale del brevetto di salvataggio, nel 1996: un vero e proprio “lasciapassare”, che permette ai cani della SICS di entrare nelle spiagge per vegliare sulle vite umane. «Argos, da sempre, segue e appoggia tutta l'operazione» dice Ferruccio Pilenga, presiden-

te della Scuola Italiana Cani Salvataggio. Nel 1993 il progetto “cane bagnino” fu la prima grande campagna di sensibilizzazione sull'utilizzo dei cani nel salvataggio in acqua. «L'operazione era itinerante» ricorda Pilenga «andavamo in giro per le spiagge italiane (Marina di Massa, Civitanova Marche, Rimini e così via) e Argos ci seguiva in tutta Italia». Da allora, i successi e i riconoscimenti ottenuti dai cani della SICS non si contano più. Il loro utilizzo nelle operazioni di salvataggio è costante e il numero di successi altissimo: in Italia sono oltre 250 i cani brevettati. Il brevetto di salvataggio è il fiore all'occhiello della scuola: «Va rinnovato annualmente» spiega Pilenga «e la percentuale di rinnovo è molto alta: il salvataggio piace a cani e padro-



I cani del SICS in azione durante le fasi di addestramento per diventare “cani da salvataggio nautico”





ni, perché è anche un divertimento!». Per descrivere al meglio questa realtà cinofila e per fare il punto sull'attuale situazione delle Unità di salvataggio cinofilo in Italia, abbiamo incontrato Simone Galbiati, istruttore e responsabile della sezione SICS della Liguria.

Capacità operativa unica

«La SICS è una realtà unica, per professionalità, storia, riconoscimenti istituzionali e, soprattutto, per la dedizione di chi ne fa parte» dice Galbiati. «Dedizione rivolta all'amore verso i cani che è indissolubilmente legato all'amore per la salvaguardia della vita. La nostra Associazione si rivolge a chi ama talmente tanto il proprio cane da voler condividere con lui esperienze formative atte al raggiungimento di un livello addestrativo rivolto al prossimo; a chi vuol conoscere a fondo il proprio cane e vuole con lui raggiungere l'affiatamento necessario per essere in grado di salvare vite umane, fusi in una vera unità. Un impegno particolare; una "missione" che dopo anni di ricerca comportamentale, sperimentazione sul campo, interventi effettuati, ha permesso di mettere a punto un metodo addestrativo incentrato soprattutto sulla gioia di lavorare "giocando" con il proprio cane, fino al raggiungimento di una capacità operativa unica, che trova apprezzamento presso istituzioni civili e militari».

Il presidente e il suo metodo

«Ferruccio Pilenga» continua Galbiati «è un vero pioniere, un uomo che, partendo da un sogno, ha creato ciò che è oggi la SICS. Pioniere perché ha ideato, ormai più di vent'anni fa, il metodo di addestramento della SICS, che non ha mai avuto pause nell'innovazione. »





I punti chiave dell'ADDESTRAMENTO SICS

L'addestramento dei futuri cani da salvataggio SICS parte con animali giovanissimi, dai 3 mesi ai 3 mesi e mezzo. Fondamentale è che il cane abbia come centro del suo mondo il padrone. A questo punto può cominciare l'addestramento specifico: sono i cani già esperti che fanno da traino per i più giovani. Il cane esperto, per esempio, sale e scende dalle passerelle e il piccolo lo imita e impara. Lo stesso discorso vale per l'approccio con l'acqua: non si lanciano mai oggetti ma è il padrone stesso che entra in acqua. Un cane esperto lo "salva" e allora, il piccolo, per emulazione e un po' di sana gelosia, finisce per fare la stessa cosa: per lui non c'è niente di meglio che salvare il suo padrone!





La SICS è ormai un punto di RIFERIMENTO nazionale per l'operatività di UNITÀ CINOFILE addestrate al salvataggio OVUNQUE ci sia uno SPECCHIO D'ACQUA



L'addestramento ideato da Ferruccio è in continua evoluzione e se il punto di partenza fondamentale è quello di utilizzare sistemi educativi basati sul rinforzo positivo, ha saputo negli anni affinarsi, grazie alla curiosità del suo ideatore. Ferruccio Pilenga ha però sempre dimostrato anche l'umiltà di continuare a mettersi in gioco e confrontarsi con altri addestratori che, anche se apparentemente lontani dalla filosofia della SICS, hanno saputo dare input per la ricerca sull'addestramento al salvataggio nautico. Esperienze con l'Aeronautica militare e la Guardia costiera hanno visto la SICS in un primo tempo spettatrice pronta ad apprendere dagli esperti e, poi, divenire negli

anni una collaboratrice e una pedina importante per la ricerca e il soccorso. Oggi Ferruccio Pilenga è un punto di riferimento su tutto il territorio nazionale per quanto riguarda l'operatività di unità cinofile finalizzate alla salvaguardia della vita ovunque ci sia uno specchio d'acqua».

Tante vite salvate

Quante persone salvano, mediamente in un anno, i cani della SICS? «Molto tempo è passato dal primo salvataggio e ormai le persone che devono la vita ai cani della SICS sono decine» dichiara il responsabile della sezione ligure della scuola. «Alcuni ci sono riconoscenti»

In volo come ANGELI

DA VENT'ANNI L'ELICOTTERO

è un mezzo operativo consono e insostituibile per la SICS, ma anche un vero e proprio strumento addestrativo. Non solo per abituare e allenare le Unità cinofile ai salvataggi con tuffi o calate in acqua tramite verricelli, ma anche come "macchina della tempesta". Infatti il rotore dell'elicottero forma sull'acqua veri e propri vortici, dove è difficile vedere e respirare. Così le Unità cinofile si addestrano alle condizioni limite che il mare può proporre, in modo da prepararsi al peggio e risultare operative in ogni condizione di tempo.



I TERRANOVA
erano impiegati
come CANI DA
SALVATAGGIO
su velieri e navi
da pesca fin
DALL'ANTICHITÀ



Il brevetto da salvataggio

Mediamente, ci vuole almeno un anno per ottenere il brevetto che autorizza il cane a operare in spiaggia. Almeno un altro anno, poi, per il brevetto operativo di salvataggio in acqua a lunga distanza (più di un chilometro) e di utilizzo sui mezzi

aeronavali. L'elicottero è la prova fondamentale e più critica per ogni cane: anche in condizioni meteo tranquille, infatti, le pale dell'elicottero creano vento, acqua che si alza, un rumore assordante con le voci che non si sentono... un vero test attitudinale.





per interventi che hanno salvato la vita nel significato più stretto del termine, altri si sono visti aiutare anche se solo in difficoltà per un crampo o un malore, altri ancora hanno potuto, grazie all'intervento della SICS, risalire su un'imbarcazione in avaria o essere aiutati a riportare la propria barca verso riva. Insomma, la SICS ha aiutato la salvaguardia della vita in mare in innumerevoli occasioni e modalità. Solo nel 2011 sono ben quattordici le vite salvate dalle nostre forze».

Sui velieri della Marina

«La Palinuro e l'Amerigo Vespucci sono il sogno proibito di chi va per mare» confessa Simone Galbiati. «Sono i velieri della nostra Marina Militare, imbarcazioni da sogno, vanto italiano nel mondo. Ferruccio Pilenga, grazie alla Marina Militare, ha potuto realizzare il sogno di portare i nostri Terranova su queste meraviglie. Anche se il termine corretto sarebbe "riportare". Infatti, i Terranova erano impiegati come cani da salvataggio sui velieri fin dall'antichità ed è per questo che, grazie alla collaborazione della Marina, i cani SICS hanno potuto far rivivere momenti ormai consegnati ai libri di storia e mai più ripetuti. Un'esperienza di emozione unica e di impensabile meraviglia. Un vero spettacolo vedere »



TECNICA di salvataggio

IN FASE DI SALVATAGGIO, il cane dove prende la persona che sta annegando? In realtà, il cane non "prende" nessuno, è l'uomo che prende il cane! Chi ha bisogno di essere salvato in acqua si attacca a lui... la tecnica di salvataggio si basa proprio su questo concetto. Il cane si avvicina all'uomo permettendogli di aggrapparsi. Chiaramente, il cane è dotato di un'imbracatura speciale per agevolare la presa.



cani, che mai erano saliti prima su un veliero, comportarsi con la massima tranquillità durante le complesse operazioni a bordo, come se nella loro memoria genetica fosse scolpito quel compito, quella funzione. Vorrei parlare delle fasi operative svolte ma preferisco rendervi partecipi della grande emozione che abbiamo provato nel constatare che l'imbarazzo e il disagio nell'affrontare manovre e nel relazionarci con i velieri era solo nostro. I cani erano, semplicemente, tornati a casa».

Un lavoro riconosciuto

La SICS è una realtà stimata, apprezzata e amata. Ne sono una prova gli innumerevoli riconoscimenti istituzionali per una Scuola che oggi vanta sedi in tutta Italia. «Riconoscimenti da parte delle Istituzioni, dalle For-





Lanciarsi IN MARE per effettuare un SALVATAGGIO è, prima di tutto, un gioco, per il cane, che AMA NUOTARE ed è addestrato a trascinare A RIVA gli uomini

Infaticabile salvatore

Ovviamente non solo i Terranova sono specializzati in salvataggio. Qualunque cane dotato di stazza adeguata (non inferiore ai 30 chili) può tranquillamente conseguire il brevetto. Inoltre, gli istruttori della SICS hanno effettuato varie prove per capire fino a quante persone un cane riesca a trascinare in acqua.

Sembra che cani ben addestrati non incontrino alcun problema a nuotare trainando anche una decina di uomini contemporaneamente. In operazioni di salvataggio reali, invece, un cane riesce a trainare a riva fino a 5 persone per volta senza smettere di nuotare, anche per un'ora consecutiva!

ze dell'Ordine. Molti si sono occupati di noi e della nostra storia, dalle televisioni di tutto il mondo a riviste, sia specializzate sia di grande diffusione. Solo per citarne alcune, oltre ad *Argos*: *Chi*, *Gente*, *Rai*, *Mediaset*, *National Geographic*... Sulla storia di un sogno divenuto una realtà e un punto riferimento è anche stato scritto un libro dal titolo *Cani Supereroi* edito da Armenia. Il libro è stato scritto dal noto giornalista Roberto Allegrì e ha avuto, in soli quindici giorni, ben due ristampe».